

Il "laboratorio" di uno storico

di Maria Pia Torricelli

Il fondo Carlo e Pia Zaghi donato alcuni anni or sono alla biblioteca civica di Argenta dal proprio raccoglitore, contiene materiale documentario di ingentissimo interesse per contenuto informativo, per quantità e per varietà di tipologie.

La donazione Zaghi comprende, infatti, una cospicua biblioteca, un'interessantissima raccolta documentaria che, come e forse più del fondo librario, è specchio della instancabile attività di ricerca del suo fondatore, e migliaia di lettere costituenti la corrispondenza privata del professore in settanta anni di vita, dai primi anni venti sino all'inizio degli anni novanta, fondamentali per ricostruirne la biografia privata e scientifica.

Documenti e Biblioteca, tra loro inscindibilmente legati hanno costituito, e potranno continuare a costituire, un vero e proprio "laboratorio" di ricerca la cui dimensione dinamica emerge dall'intenso lavoro di analisi, raffronto, interpretazione e trascrizione di cui le fonti che, siano esse originali o copie di carte conservate presso archivi di tutto il mondo, sono state oggetto. Testimonianza di ciò sono i numerosissimi, commenti, note e brevi regesti appuntati alle singole carte, il sistematico e puntualissimo ricorso alle fonti presente in tutte le opere di Carlo Zaghi, e i numerosissimi volumi di documenti di cui nel corso della sua carriera ha curato, e continua a curare, la pubblicazione.

Non si può non sottolineare con grande ammirazione la volontà, di mettere a disposizione di altri studiosi fonti reperite durante anni di pazienti ricerche donando carte, in alcuni casi ancora inedite.

A chi ha avuto il non facile compito di impostare l'inventario sommario di questa raccolta documentaria si è innanzi tutto posto il problema di come definirla. Sicuramente impropria risulta l'utilizzazione del termine "archivio" nella accezione classica di "complesso delle carte, prodotte e acquisite, secondo uno spontaneo nesso originario di competenze e di contenuto, da un'amministrazione nell'esercizio dell'attività esplicata per il raggiungimento delle proprie finalità pratiche o per l'espletamento delle proprie funzioni".

Non può, infatti, esistere un "nesso originario" o "vincolo archivistico" tra quelli che risultano essere frammenti originali o riprodotti di vari archivi pubblici e privati, frammenti a pubblicazioni a stampa, ritagli di giornale e moltissimi appunti; documenti raccolti da una mente selettiva e non prodotti nel corso di un'attività amministrativa. Ciò nonostante si utilizzerà l'espressione "archivio" perché, seppure decisamente anomalo, un nesso tra le carte esiste ed è rappresentato, dal loro essere state acquisite, strutturate ed organizzate in base alle esigenze di ricerca del loro raccoglitore.

Zaghi ha raggruppato le carte in fascicoli, per lo più costituiti da carpette ricavate da giornali ripiegati (che sono stati conservati anche se non più a contatto diretto con i documenti), con apposta l'indicazione sommaria del contenuto. Si è ritenuto opportuno non intervenire troppo violentemente

sulla struttura ormai sedimentata dell'archivio", si sono pertanto mantenute le suddivisioni esistenti e si è proceduto ad accorpamenti solo nei casi più eclatanti di smembramento. Come, ad esempio, per il consistente frammento dell'archivio settecentesco di Ferdinando Marescalchi le cui carte sono state rinvenute in vari fascicoli frammiste ad appunti di Zaghi ed a copie di altri documenti dello stesso periodo.

Analogamente, quando presenti, sono state mantenute nel campo descrizione delle schede dell'inventario sommario le indicazioni di contenuto fornite dallo stesso Zaghi, aggiungendo specifiche solo nel caso risultassero troppo sintetiche.

Si è, inoltre, scelto di non separare la documentazione in copia da quella in originale limitandosi a darne segnalazione in scheda, perché si è voluto mantenere e valorizzare il carattere di "archivio-laboratorio" del fondo. Secondo, infatti, la logica che è alla base della raccolta non esiste distinzione gerarchica tra documenti in originale e documenti in copia (microfilm, fotografie, fotocopie, copie manoscritte e dattiloscritte), in particolare per le riproduzioni di fonti perdute quali le carte settecentesche di due importanti uomini politici del Regno di Napoli, Fabrizio Castalcicala e Antonio Micheroux, facenti parte dell'Archivio della Real Casa Borbonica distrutto durante la seconda guerra mondiale.

Purtroppo per alcuni documenti in copia che si presentavano confusi e senza indicazione di provenienza oppure estremamente deteriorati è risultato impossibile procedere ad una, seppure sommaria, schedatura. È il caso di nove buste di documenti in riproduzione fotografica, relativi al periodo giacobino e napoleonico, che per il piccolo formato delle riproduzioni e la confusione delle varie serie, nonché la quasi assoluta mancanza di indicazione dell'ente di conservazione degli originali, non è stato possibile suddividere in alcun modo.

Di grande importanza sono gli originali, generalmente in buone condizioni di conservazione, raccolti da Carlo Zaghi, ricordiamo in particolare archivi privati come quello di Pietro Antonelli e Ferdinando Marescalchi che, proprio per la loro natura non pubblica, avrebbero potuto essere dispersi nel corso delle vicende private delle famiglie cui appartenevano, e che ora potranno essere adeguatamente tutelati e messi a disposizione degli studiosi.

Complessivamente il fondo Zaghi è stato suddiviso in quattro sezioni, tre delle quali corrispondenti ai filoni di ricerca seguiti, nel tempo, dal loro raccoglitore. Le sezioni sono state raccolte in un centinaio di buste all'interno delle quali i documenti sono stati disposti mantenendo, tranne in casi eccezionali, la suddivisione in fascicoli predisposta dallo stesso Zaghi. Ad ogni fascicolo (contraddistinto da un numero progressivo) corrisponde una scheda dell'inventario sommario. La scheda fornisce l'indicazione sintetica del contenuto, generalmente formulata partendo dai "titoli" apposti da Zaghi ai vari fascicoli, gli estremi cronologici, l'indicazione di originale o copia, il luogo di conservazione degli originali (nei casi in cui è stato possibile individuarlo), eventuali notizie che si è ritenuto utile fornire (tipo di riproduzione, consistenza, etc.) e lo stato di conservazione delle carte.

La prima sezione contraddistinta dal codice "A" è composta di trentaquattro buste e raccoglie documenti relativi, prevalentemente, alla prima fase del colonialismo italiano in Africa Orientale, tra la fine degli anni settanta del diciannovesimo secolo e l'inizio del ventesimo secolo: viaggiatori ed esploratori italiani in Africa, la politica coloniale del ministro Pasquale Mancini, la nascita e lo sviluppo della colonia Eritrea, il trattato di Ucciali e il mancato protettorato dell'Italia sull'Etiopia, gli interessi delle potenze europee in Africa orientale, il commercio delle armi e la tratta degli schiavi. Inoltre, in minore quantità, documenti riguardanti la conquista fascista dell'Etiopia e le vicende coloniali di Tunisia, Congo, Marocco e Sudan.

Moltissimi sono, come risulta dalle schede i documenti originali (in molti casi ancora inediti), in particolare le carte e i diari di Pietro Antonelli, i carteggi privati ed ufficiali di Leopoldo Traversi, Cesare Nerazzini, Giuseppe Tornielli, Pasquale Mancini, Vincenzo Ragazzi, Gustavo Bianchi e molti altri protagonisti del periodo.

Sono, inoltre, stati oggetto di catalogazione molti opuscoli a stampa presenti tra i documenti. La loro natura di pubblicazioni a limitatissima tiratura li riconduce nell'ambito, per alcuni aspetti affine ai documenti d'archivio, della letteratura grigia, pertanto non si è voluto, anche alla luce delle considerazioni più sopra esposte, spostarli dalla loro originaria collocazione inserendoli tra le monografie. Tali pubblicazioni consistono, prevalentemente, in brevi trattati o raccolte di documenti di argomento coloniale, editi, nella maggioranza dei casi, dal Ministero italiano per gli affari esteri e di pubblicazioni francesi, inglesi e tedesche di analoga natura ed edite o curate da organi statali.

La seconda sezione, contraddistinta dal codice "B" e composta di quarantanove buste, raccoglie materiali relativi all'Italia preunitaria "giacobina" e "napoleonica": la risonanza politica e culturale della rivoluzione francese in Italia; le campagne italiane di Bonaparte, le Repubbliche giacobine del triennio democratico, i giacobini italiani, la Repubblica Italiana, il Regno d'Italia.

Tra i documenti in originale è da segnalare un frammento dell'archivio privato di Ferdinando Marescalchi importante uomo politico della Repubblica Cisalpina, della Repubblica Italiana, durante la quale fu ministro degli esteri, e del Regno d'Italia; si tratta di due buste di carte a cui si è dato un ordinamento cronologico ed alle quali si affiancano logicamente numerosi documenti in copia provenienti dal fondo Marescalchi dell'Archivio di Stato di Milano.

Altrettanto interessanti sono, seppure numericamente molto esigue, alcune lettere originali del carteggio del marchese Mastrilli Gallo.

In questa sezione si raccoglie, inoltre, un'ampia documentazione in copia da archivi italiani, francesi, spagnoli e austriaci, a dimostrazione di come le indagini e le ricerche di Zaghi non si siano fermate al solo territorio nazionale ed il suo interesse fosse rivolto alle vicende politiche ed economiche di tutta la penisola e non alle sole aree di influenza francese.

Sono inoltre compresi in questa sezione alcuni documenti originali di ambito ferrarese di epoche molto diverse: due disposizioni, la più antica delle quali sicuramente ducale, datate rispettivamente 1576 e

1581, documenti relativi alle Valli di Comacchio del 1820 e le carte di Virgilio Estival datate 1860-1868.

Decisamente più limitata come consistenza, solamente due buste, è la terza sezione, contraddistinta dal codice "C", relativa al periodo fascista e bellico. Si tratta di documentazione in buona parte originale molto varia; tra cui il memoriale dattiloscritto di Beltrami sull'assassino di don Giovanni Minzoni e documenti relativi alla carcerazione di Carlo Zaghi ed al suo fortunato salvataggio dalla fucilazione grazie alla dedizione della moglie Pia. In questa sezione le grandi vicende storiche si intrecciano con la vicenda personale dello studioso, come si riscontra nell'opera autobiografica Terrore a Ferrara, a testimonianza di come Carlo Zaghi abbia saputo oltre che studiare e descrivere la storia anche viverla in prima persona.

L'ultima sezione composta di 24 buste raccoglie documentazione varia tra cui quattro buste di ritagli di giornale (contenenti articoli di Zaghi, recensioni a sue pubblicazioni e la cronaca delle vicende legate al duello con il giornalista Mario Alicata) e dattiloscritti di Il terrore a Ferrara.

A distanza di circa due anni dalla sommaria inventariazione delle fonti storiche si è proceduto al riordino della corrispondenza. Il carteggio di Carlo Zaghi è ricchissimo, complessivamente sono state registrate 11.515 lettere, spedite tra i primi anni venti e i primi anni novanta, a lui indirizzate per un totale di 2834 mittenti, tra questi figurano studiosi, letterati, intellettuali, esploratori di tutto il mondo, personaggi minori amici e familiari. Riccardo Bacchelli, Giorgio De Chirico, Benedetto Croce, Gioachino Volpe, Leopoldo Traversi, sono solo alcuni tra i nomi più celebri, ma sarebbero altresì da ricordare moltissimi collaboratori dell'Istituto per gli Studi di Politica Internazionale e dell'Istituto per L'Enciclopedia Italiana, i giornalisti famosi, i bibliotecari ed archivisti ed infine i molti collaboratori che trascrissero su commissione di Zaghi le raccolte di documenti presenti nel fondo.

Oltre alla corrispondenza a lui diretta sono state rinvenute singole lettere con diversi destinatari, tra le quali spicca per particolare interesse la corrispondenza indirizzata alla moglie Pia Tosi, in totale 48 destinatari e 362 lettere complessive.

Particolarmente interessanti sono risultati essere alcuni documenti allegati alle lettere, articoli per i quali si auspicava la pubblicazione, fotografie, documenti antichi.

In particolare è da segnalare una lettera datata 26 aprile 1796 firmata Bonaparte, allora generale dell'armata d'Italia, contenente le condizioni della resa della cittadina piemontese di Cherasco.

Al momento della donazione le migliaia di lettere presenti nell'archivio risultavano assolutamente non consultabili perché ripiegate nelle loro buste ed ammassate, senza alcun tipo di ordinamento, in una ventina di capsule, con evidenti rischi di danneggiamento a causa delle molteplici piegature delle carte. In considerazione della grande quantità di materiale si è ritenuto opportuno procedere secondo due successive fasi di lavoro.

Nella prima fase si è aperta ogni singola lettera riducendo al minimo le piegature ed eliminando eventuali fermagli metallici soggetti ad ossidazione, ogni lettera è stata legata alla propria busta, se

presente, utilizzando graffette plastificate. Alla corrispondenza aperta è stato dato un primo sommario ordine alfabetico per mittente tenendo conto solo della prima lettera del cognome. Si sono inoltre individuati tre grandi gruppi: le lettere indirizzate a Carlo Zaghi da persone fisiche, le lettere a lui indirizzate da enti e la corrispondenza indirizzata a destinatari diversi da Zaghi.

In questo terzo gruppo di lettere emerge per consistenza ed interesse la già menzionata corrispondenza indirizzata alla consorte di Carlo Zaghi, Pia Tosi, documentazione particolarmente importante ai fini della ricostruzione della vicenda umana del professor Zaghi, perché vi sono conservate 154 lettere a firma del consorte a partire dalla fine degli anni venti epoca del loro incontro.

Sono state inserite in questa sezione anche le lettere indirizzate alle redazioni dei periodici diretti da Carlo Zaghi nei casi in cui non si è individuato nessun riferimento al suo nome.

Questa prima e sommaria suddivisione ha consentito, oltre che di isolare i carteggi non pertinenti, di individuare documentazione estremamente eterogenea frammista alla corrispondenza.

Si tratta di documenti personali di Carlo Zaghi, appunti, fotografie, memoriali, articoli manoscritti o dattiloscritti di vari autori, lettere cronologicamente non pertinenti alle vicende personali dello studioso etc., apparentemente collocati casualmente tra la corrispondenza oppure allegati ad una missiva.

Tutto ciò che è risultato essere allegato ad una lettera o per il quale è stato possibile ricostruire il legame con una missiva è stato mantenuto nell'epistolario e ne è stata data notizia nelle note dell'inventario. I documenti per i quali non si è potuto ricostruire un rapporto con alcuna lettera sono stati isolati in nove buste qualificate in inventario da una sommaria indicazione del contenuto.

Nella seconda fase di lavoro le lettere sono state ordinate secondo criteri rigorosamente alfabetici per destinatario e nel livello inferiore per mittente mantenendo, per comodità di consultazione, nell'ambito della corrispondenza indirizzata a Carlo Zaghi, la forzata divisione tra mittenti persona e mittenti enti.

In questo raggruppamento sono state inserite le lettere prive di firmatario, inteso come persona fisica, o firmate dal segretario o dal dipendente di un ente esprimente non la sua personale volontà, ma quella dell'istituto di appartenenza (convocazioni a riunioni, inviti, solleciti di pagamento, comunicazioni di editori, comunicazioni o solleciti di biblioteche o archivi etc.). Quando l'ente mittente è risultato essere la redazione di una rivista si è indicato il nome del periodico tra virgolette.

Nell'ambito di questa sezione si è infine deciso di non intestare una scheda dell'inventario agli editori stranieri con meno di tre lettere rispettive con contenuto relativo all'invio di volumi in omaggio o in vendita e a solleciti di pagamento, analogamente si è proceduto per quanto riguarda fatture, pubblicità cedole di commissione libraria etc.

Nel caso in cui un mittente pur scrivendo a titolo personale abbia usato con frequenza la carta intestata di un ente al punto da far pensare ad un rapporto preciso con l'ente stesso tale dato è stato segnalato in inventario a fianco del nominativo.

Ad ogni mittente corrisponde nell'inventario una scheda descrittiva composta da cognome, nome, indicazione, se presente, di un ente di riferimento, numero delle lettere ed eventuali note di allegati o

altro. Nel caso di varianti al cognome, uso di pseudonimi, soprannomi, cognomi di donne coniugate o altro, si è indicizzata la forma più frequentemente utilizzata e sono state redatte schede di rimando per le varianti.

Per quanto riguarda i carteggi non indirizzati a Zaghi sono stati a loro volta separati in carrette per ordine di destinatario e all'interno di ognuno per ordine di mittente.

Nel caso non frequentissimo di lettere firmate da più persone si è indicizzato il nome dell'estensore fisico della lettera dando in nota notizia di altre firme.

Le firme di difficile lettura sono state sottoposte al professor Zaghi in altri casi è stato interpellato l'ente di appartenenza desunto o dall'utilizzo di carta intestata o dal testo della lettera. Infine per la precisa individuazione dei nominativi di familiari del professore e dei suoi colleghi dell'Istituto per gli Studi di Politica Internazionale sono state preziose le opere di Carlo Zaghi *Terrore a Ferrara* e di Enrico Serra *Tempi duri*.

Le lettere firmate con il solo nome di battesimo alle quali non è stato possibile attribuire un cognome e quelle con firme non leggibili, anche per il loro antico e sempre disponibile, destinatario sono state collocate alla fine del carteggio in buste separate.

Principale Bibliografia di riferimento

R. BATTAGLIA, *La prima guerra d'Africa*, Torino, 1958

G. CARROCCI, *Storia d'Italia dall'unità ad oggi*, Milano, 1975

G. CANDELORO, *Storia dell'Italia moderna*, Milano, 1989-1991

M. DALL'ACQUA, *L'archivio di Widar Cesarini Sforza*, in *Il fondo Widar Cesarini Sforza*, a cura di M. Dall'Acqua, Bologna, 1989

Dizionario di storiografia, [Milano], Bruno Mondadori, 1996

T. MUZZI, *Vita di Ferdinando marescalchi patrizio bolognese*, Milano, 1932

G. PLESSI, *Avvio all'archivistica*, Bologna, 1983

E. SERRA, *Tempi duri*, Bologna, 1996

C. ZAGHI, *Le origini della Colonia Eritrea*, Bologna, 1934

C. ZAGHI, *Fonti per lo studio della vita africana di Rimbaud*, estratto dalla "Nuova Antologia" XVIII (1940). Roma, 1940

C. ZAGHI, *La spartizione dell'Africa*, Napoli, 1968

C. ZAGHI, *La conquista dell'Africa. Studi e ricerche I-II*, Napoli, 1984

C. ZAGHI, *Potere chiesa e società. Studi e ricerche sull'Italia giacobina e napoleonica*, Napoli, 1984

C. ZAGHI, *L'Italia giacobina*, Torino, 1989

C. ZAGHI, *L'Italia di Napoleone*, Torino, 1989

C. ZAGHI, *Il Direttorio francese e la Repubblica Cisalpina*, vol. I e vol. II, Roma, 1992

ZAGHI, Carlo, *Terrore a Ferrara durante i 18 mesi della repubblica di Salò*, Bologna, 1992